

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00665595
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo
LDCS - Specifiche	sala 3

## UB - UBICAZIONE

**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN - Numero 2014OPAOA00665595

INVD - Data 2014

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI**

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

**PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

PRCT - Tipologia chiesa

PRCQ - Qualificazione cattedrale

PRCD - Denominazione Chiesa di S. Maria Assunta

PRCC - Complesso monumentale di appartenenza Piazza del Duomo

PRCS - Specifiche facciata, vertice superiore del timpano, sopra la quinta colonna, proprio nel punto di congiungimento delle due arcatelle centrali (invece della consueta imposta)

**OG - OGGETTO****OGT - OGGETTO**

OGTD - Definizione rilievo

**SGT - SOGGETTO**

SGTI - Identificazione San Michele Arcangelo combatte il drago

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo sec. XII

DTZS - Frazione di secolo seconda metà

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

DTSI - Da 1150

DTSF - A 1199

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE**

AUTN - Nome scelto Riccio

AUTA - Dati anagrafici notizie seconda metà sec. XII

AUTM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

AUTH - Sigla per citazione 00005108

**MT - DATI TECNICI**

MTC - Materia e tecnica marmo/ scultura

**MIS - MISURE**

MISU - Unità cm

MISA - Altezza 100

MISL - Larghezza 43

MISN - Lunghezza

49

## CO - CONSERVAZIONE

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione

cattivo

STCS - Indicazioni specifiche

Ampie cadute di superficie scultorea, in particolare ala spalla e al braccio sinistri e alle gambe (quasi completamente perduto è il drago sottoposto e l'asta con cui veniva trafitto).

## DA - DATI ANALITICI

### DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto

Altorelievo con Arcangelo Michele.

DESI - Codifica Iconclass

11 H ( MICHELE )

DESS - Indicazioni sul soggetto

Personaggi: San Michele Arcangelo. Animali fantastici: drago. Oggetti: lancia. Vegetali: fiore.

NSC - Notizie storico-critiche

L'Arcangelo è nella posa canonica, mentre, ritto in piedi, schiaccia il drago, personificazione del maligno, e lo colpisce con la lancia (una posa analoga ha l'Arcangelo conservato nella pieve di Groppoli [Pistoia] e quello nell'architrave con l'entrata in Gerusalemme firmato da Biduino, conservato nella raccolta Mazzarosa di Lucca, entrambi opere della seconda metà del XII secolo); la figura sta con il corpo e la testa di "tre quarti", rivolti a sinistra, con le gambe arcuate per sottolineare la pressione sul mostro e il volo; le braccia sono piegate: quella destra, lontana dal corpo, con la mano che impugna l'asta della lancia (perduta), quella sinistra, appoggiata sul petto, con la mano aperta che regge un fiore, tenendolo sul cuore. La presenza del fiore, a prima vista strana, si può spiegare sia come attributo frequente delle schiere angeliche (ad esempio, in un capitello proveniente dal campanile del Duomo, oggi in una collezione privata di Torino: Castelnuovo 1990, pp. 11-15), sia come richiamo all'arcangelo Gabriele, che si presentava a Maria con un giglio, secondo un uso non raro di fondere in un unico personaggio attributi di più angeli, come si verifica nell'architrave Mazzarosa già ricordato, dove l'arcangelo Michele reca nella mano sinistra il disco crucifero, attributo di Raffaele, e negli arcangeli presenti nella fontana di Roberto, in San Frediano a Lucca (seconda metà del XII secolo). Il drago, dai pochi resti visibili (una piccola parte del corpo con un pezzo di coda e di ala e una zampa), si presenta con particolari morfologici non molto consueti, come le due file di "bottoncini", che evidenziano la spina dorsale dell'animale, al posto di quella sola usuale a Pisa, e l'assenza di squame sul corpo liscio, attraversato, come nell'ala, da incisioni orizzontali (qualche analogia con questo drago presenta quello nel "Fregio delle cacce"). Si noti che l'arcangelo non venne eseguito per una destinazione diversa dall'attuale, come rivela il taglio a cuneo per inserirlo tra le due arcate, che non ha intaccato parti della figura e presenta la rosetta, che faceva parte della decorazione della ghiera dell'arcata a destra del rilievo. L'opera, sebbene rovinata, mostra ancora i caratteri originali; il personaggio indossa una lunga tunica che ricopre, lasciandolo visibile, tutto il corpo, dalla corretta resa anatomica e dagli arti ben proporzionati; la testa, leggermente inclinata (un espediente per la visione dal basso, come il braccio destro a tutto tondo e la grande mano sinistra che tiene il fiore), presenta gli zigomi lisci, la bocca sfettata, gli occhi dalle palpebre con doppia incisione e i capelli sciolti in singole ciocche, gonfie e corpose, terminanti in

riccioli; si notino anche i complessi panneggi della veste, che presenta scanalature parallele, leggermente arcuate, dal profilo largo e ondulato sul petto e sulle braccia (dove si infittiscono) e, nella parte inferiore, un andamento curvilineo e sovrapposto, dai solchi più superficiali che seguono la linea delle gambe. L'arcangelo, essendo il pezzo originale dimaggre mole pervenuto dalla facciata del Duomo, è sempre stato presente nel dibattito critico sulla scultura romanica pisana; esposto alla mostra della scultura pisana del Trecento e alla Mostra Trésors d'art du moyen-Age en Italie, venne attribuito dapprima a biduino (Toesca 1927, p. 899, nota 45), quindi è stato accostato più genericamente alla maestranza di Guglielmo da Sanpaolesi (1956-1957, pp. 330-33), Carli (1974, pp. 13-14) e Baracchini (1986 b, pp. 70-71), che lo ritengono di un suo allievo. La nota stilistica caratterizzante di quest'opera è il modo di fare gli occhi, con le palpebre incise più volte, un uso che non si riscontra in alcuna delle opere attribuite a Guglielmo, a partire dal pulpito oggi a Cagliari, e che invece si ritrova in altre parti della facciata, come nelle protomi delle imposte del primo e del quarto ordine di arcate (purtroppo tutte copie ottocentesche), oltre che nelle opere di Biduino (di qui l'antica attribuzione); tuttavia, in facciata non si può riconoscere pienamente la mano di Biduino, come ad esempio appare completamente sviluppata nei rilievi del primo piano del campanile del Duomo pisano, la prima opera nota di lui e quasi sicuramente contemporanea all'esecuzione delle parti terminali della facciata. Abbiamo elementi che sono presenti nel repertorio biduinesco, come le palpebre incise e ben rilevate; ma la squadratura dei volti, ben proporzionata (vicina in questo ai modi di Guglielmo e, ad esempio, al vicino angelo -cfr. 00000233), l'assenza della smascellatura e delle gote rigonfie, il sistema di pieghe, vario e complesso, pieno di vortici e molto mosso (del tutto diverso sia dal panneggiare di Guglielmo che da quello, molto monotono a semplici striature parallele, del Biduino dell'Entrata in Gerusalemme di San Casciano a Settimo [Pisa], del 1180 circa) ci induce a ritenere che si sia di fronte a un altro maestro. [Continua in OSS].

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Opera della Primaziale Pisana
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - FOTOGRAFIE

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	43025

### FTA - FOTOGRAFIE

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	43026

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
----------------------	---------------------------

<b>BIBA - Autore</b>	Toesca P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1927
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 899, nota 45
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Sanpaolesi P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1956-57
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 330-33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Carli E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 13-14
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Baracchini C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 70-71
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Castelnuovo E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1990
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 11-15
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Lucchesi G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 19
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Milone A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Duomo Pisa
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. III p. 611
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	v. II fig. 1862
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1995
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Milone A.

**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 2022**CMPN - Nome compilatore** Salis, Rita (raffinamento dati\_2022)**FUR - Funzionario responsabile** Baracchini C.**RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE****RVMD - Data registrazione** 2003**RVMN - Nome revisore** Tarantino S.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2007**AGGN - Nome revisore** ARTPAST/ Santerini E.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2014**AGGN - Nome revisore** Bonanotte M.T.**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

(Segue da NSC) Come sappiamo dal contratto del 1165, gli scultori all'opera per il Duomo erano ben sette: due maestri, Guglielmo e Riccio, e cinque allievi (tre al primo, due al secondo). Lo scultore dell'Arcangelo credo quindi potesse essere più che un allievo del gruppo di Guglielmo (che sarebbe stato possibile isolare tra le mani del pulpito), proprio Riccio che, con questa e altre opere dello stesso tenore isolate stilisticamente dal resto delle sculture della facciata, comproverebbe lo status di maestro; spingendoci oltre, si potrebbe ipotizzare che tra i suoi due allievi ci fosse anche Biduino (si spiegherebbero così le divergenze di quest'ultimo da Guglielmo, considerato sempre da gran parte della critica come suo unico maestro). Ciò non vuol dire, naturalmente, che ci siano stati avvicendamenti nella guida del cantiere del Duomo; il capomaestro è ancora Guglielmo, come si palesa dalla presenza, nel timpano, di opere vicine stilisticamente a quelle della bottega dell'autore del pulpito, a partire dal capitello superstite (cfr. scheda n. 40001861) e dall'angelo (cfr. 00000233) e dall'aquila (cfr. scheda n. 00000234), posti alla base del frontone. L'opera è attualmente sostituita in facciata da una copia ottocentesca.